Hans Honnacker

“Il giardino dell’impero”: i luoghi danteschi dell’Italia nella Divina Commedia



CAMMINANDO DANTE

SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI

HANS HONNACKER

"Il giardino dell'impero": i luoghi danteschi dell'Italia nella Divina Commedia

Hans Honnacker

“Il giardino dell’impero”: i luoghi danteschi dell’Italia nella Divina Commedia

Disegni realizzati da Arch. Alessandra Daniele

Direttore di collana: Massimo Desideri



SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI

"Il giardino dell'impero": i luoghi danteschi dell'Italia nella Divina Commedia
Hans Honnacker

Copyright © 2016 Società Editrice Dante Alighieri S.R.L.
www.societaeditricedantealighieri.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i paesi.

L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

Le fotocopie per uso personale (cioè privato e individuale, con esclusione quindi di strumenti di uso collettivo) possono essere effettuate, nei limiti del 15% di ciascun volume, dietro pagamento alla S.I.A.E del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Tali fotocopie possono essere effettuate negli esercizi commerciali convenzionati S.I.A.E. o con altre modalità indicate da S.I.A.E.

Per le riproduzioni ad uso non personale (ad esempio professionale economico, commerciale, strumenti di studio collettivi, come dispense e simili) l'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre un numero di pagine non superiore al 15% delle pagine del presente volume. Le richieste per tale tipo di riproduzione vanno inoltrate a:

Associazione Italiana per i Diritti di Riproduzione delle Opere dell'ingegno
(AIDRO) - Corso di Porta Romana, n. 108 - 20122 Milano
e-mail segreteria@aidro.org sito web www.aidro.org

Prima edizione ebook, formato pdf:
Febbraio 2016 ISBN: 978-88-534-4136-2
Edizione digitale a cura di Francesca Sonia Labriola

Per segnalazioni o suggerimenti relativi a questo volume scrivere al seguente indirizzo:

Società Editrice Dante Alighieri s.r.l. - viale Somalia 5 - 00199 Roma

A Bernardo Francesco Gianni O.S.B.,
amico fraterno e guida spirituale

Indice

Introduzione p. 7

I. I luoghi danteschi del centro-nord d'Italia p. 9
1. *I luoghi danteschi di Firenze e provincia* p. 9
2. *I luoghi danteschi della Toscana* p. 19
3. *I luoghi danteschi dell'Emilia Romagna* p. 27
4. *I luoghi danteschi della Liguria* p. 34
5. *I luoghi danteschi del Veneto e del Trentino* p. 38
6. *I luoghi danteschi della Lombardia e del Piemonte* p. 46
7. *I luoghi danteschi dell'Umbria e delle Marche* p. 53

II. I luoghi danteschi del centro-sud d'Italia p. 59
1. *I luoghi danteschi del Lazio* p. 59
2. *I luoghi danteschi della Campania e della Calabria* p. 68
3. *I luoghi danteschi della Puglia e dell'Abruzzo* p. 73

III. I luoghi danteschi dell'Italia insulare p. 78

IV. I mari, laghi, fiumi e le montagne d'Italia p. 82
1. *I mari d'Italia* p. 82
2. *I laghi d'Italia* p. 86
3. *I fiumi d'Italia* p. 88
4. *Le montagne d'Italia* p. 96

Conclusione p. 100

Bibliografia essenziale p. 101

Appendice: Elenco dei luoghi danteschi p. 102

Introduzione

Con il presente saggio vorrei proporre un itinerario attraverso l'Italia di Dante ripercorrendo i luoghi italiani, citati nella *Divina Commedia*. L'obiettivo è invitare il lettore ad un viaggio attraverso le località della vita quotidiana italiana che appaiono così sotto una nuova e diversa luce.

In un primo momento vengono citate le terzine delle tre cantiche del poema di Dante in cui tali luoghi vengono menzionati. Successivamente i versi danteschi vengono contestualizzati all'interno della *Divina Commedia*, facendo riferimento all'Italia del Due e Trecento. Così ogni luogo citato appare legato ad un personaggio e/o evento storico ben preciso citato nel poema dantesco, come ad esempio Pisa viene ricordata per il celebre episodio del conte Ugolino della Gherardesca, oppure Ravenna per la famosa storia d'amore di Paolo e Francesca.

Per evidenti motivi biografici di Dante, questo studio non può che iniziare dal capoluogo toscano, Firenze, e la sua provincia per poi allargare lo sguardo sulle altre regioni italiane, in modo da comporre un mosaico dell'Italia, il "giardin de lo 'mperio" (*Purg.*, VI, 105), così come emerge dai versi danteschi. L'**Italia** come penisola viene citata più volte nella *Divina Commedia* (*Inf.*, I, 106 e XXXIII, 80, *Purg.*, VI, 76 sgg. e 105) e quindi è ben presente come tematica nel poema dantesco.

Si intende precisare che la seguente trattazione non ha la pretesa di essere esaustiva: sono stati infatti tralasciati alcuni luoghi, ritenuti non particolarmente significativi, per concentrarsi su quelli di maggior interesse per l'opera e/o la vita di Dante. In un saggio del 1922, Assunto Mori aveva censito, complessivamente, all'incirca 200 siti geografici, citati in più o meno 400 passi della sola *Divina Commedia*, la maggior parte dei quali si trova in Toscana, seguita da Emilia Romagna e Veneto.[1]

[1] Cfr. A. Mori, *La geografia nell'opera di Dante: conferenza tenuta da Assunto Mori per invito del Congresso Geografico in Firenze il 29 marzo 1921*, Firenze, Istituto di edizioni artistiche, 1922.


FIRENZE
BATTISTERO DI S. GIOVANNI
BADIA FIORENTINA
PORTA SANPIERO
MERCATO VECCHIO
BARGELLO
BORGO SS. APOSTOLI
PORTA DE LA PERA
PONTE VECCHIO
SAN MINIATO AL MONTE
PROVINCIA DI FIRENZE
CAMPI
TRESPIANO
SIGNA
FIESOLE
GALLUZZO
IMPRUNETA
FIGLINE
VALDARNO
CERTALDO

I
I luoghi danteschi del centro-nord d'Italia

1. *I luoghi danteschi di Firenze e provincia*[2]

Vorrei cominciare il nostro itinerario dantesco da un luogo simbolo della **Firenze** di Dante,[3] cioè il **Battistero**, il vero centro religioso della Firenze dei secoli XII-XIII, dal momento che la basilica di Santa Maria del Fiore venne costruita, sulle fondamenta della chiesa di Santa Reparata, solo dal 1296 in poi, da Arnolfo di Cambio prima, da Giotto tra il 1334 e il 1337 poi,[4] e fu infine consacrata soltanto nel 1436 al termine dei lavori della cupola di Filippo Brunelleschi. Cito in seguito i versi del capolavoro dantesco che si riferiscono al Battistero di Firenze (San Giovanni), del canto XIX dell'*Inferno*, dei canti XV-XVI e XXV del *Paradiso*:

a)
Non mi parean men ampi né maggiori
che que' che son nel mio bel San Giovanni,
fatti per loco d'i battezzatori;
l'un de li quali, ancor non è molt'anni,
rupp'io per un che dentro v'annegava:
e questo sia suggel ch'ogn'omo sganni.
(*Inferno*, XIX, 16-21)

b)
Maria mi diè, chiamata in alte grida;
e ne l'antico vostro Batisteo
insieme fui cristiano e Cacciaguida.
Moronto fu mio frate ed Eliseo;
mia donna venne a me di val di Pado,
e quindi il sopranome tuo si feo.
(*Paradiso*, XV, 133-138)

c)
Ditemi dunque, cara mia primizia,
quai fuor li vostri antichi e quai fuor li anni
che si segnaro in vostra puerizia;
ditemi de l'ovil di San Giovanni
quanto era allora, e chi eran le genti
tra esso degne di più alti scanni.
(*Paradiso*, XVI, 22-27)

[2] Prendo spunto da un CD multimediale dei luoghi danteschi di Firenze e dintorni, allegato all'antologia della *Divina Commedia*, a cura di M. Romanelli e H. Honnacker, Roma, Società Dante Alighieri Editrice, 2007. Su una mappa di Firenze e provincia vengono visualizzati tali luoghi e vengono citate le terzine in cui essi vengono menzionati. Al riguardo si veda anche H. Honnacker, *I luoghi danteschi di Firenze. Un viaggio attraverso le tre cantiche della Divina Commedia*, in "*Memorie Scientifiche, Giuridiche, Letterarie*" (Acc. Naz. Sci. Lett. Arti di Modena), ser. VIII, vol. XIV (2011), fasc. II., pp. 477-485.

[3] La città di Firenze viene citata più volte nel poema dantesco: Inf., VI, 49-75, XIII, 143-145, XIX, 17, XXVI, 1 12, Purg., XX, 70-78, Par., XXV, 8-9 e *passim.*

[4] Come è noto, Giotto, nominato capomastro dell'opera del duomo nel1334, pose le fondamenta del campanile e ci lavorò fino alla sua morte, avvenutanel 1337 a Firenze. Per la costruzione del Duomo di Firenze si veda anche *l'Opus florentinum* di Mario Luzi (M. Luzi, *Opus florentinum*, con una presentazione di Bernardo Francesco Gianni OSB, Città di Castello,Centro stampa di Meucci Roberto, 2014).

d)
Se mai contінga che 'l poema sacro
al quale ha posto mano e cielo e terra,
sì che m'ha fatto per molti anni macro,
vinca la crudeltà che fuor mi serra
del bello ovile ov'io dormi' agnello,
nimico ai lupi che li danno guerra;
con altra voce omai, con altro vello
ritornerò poeta, e in sul fonte
del mio battesmo prenderò 'l cappello;
(*Paradiso*, XXV, 1-9)

Per una maggiore comprensione, traduco, in una sorta di traduzione endolinguistica secondo la terminologia di Roman Jakobson,[5] questi brani in italiano moderno:

a) *Non mi sembravano né meno larghi né più grandi di quelli del mio (Battistero) di San Giovanni (a Firenze), fatti per essere fonti battesimali; l'uno dei quali, non molto tempo fa, ruppi per (salvare) uno che ci affogava dentro: e questo sia (detto) come garanzia di verità che tolga dall'inganno (di credere false voci) ogni uomo.*

b) *Mi dette alla luce Maria, invocata da mia madre durante il parto; e nel vostro antico Battistero fui battezzato con il nome Cacciaguida. Miei fratelli furono Moronto ed Eliseo, e la mia signora provenne dalla Val Padana, dalla cui famiglia derivò il tuo cognome*.

c) *Ditemi dunque, o mio caro progenitore, chi furono i vostri antenati e in che periodo si è svolta la vostra infanzia; ditemi poi quanti erano allora gli abitanti di Firenze e quali erano le famiglie più illustri*.

d) *Se avverrà mai che il mio sacro poema, alla cui composizione hanno collaborato il Cielo e la Terra e che per molti anni mi ha consumato, sia più forte della crudeltà che mi tiene lontano dalla bella città dove sono vissuto onestamente, nemico dei malvagi che la rovinano, io farò ritorno a Firenze come poeta con un'altra fama e con un'altra età, e sarò proclamato poeta nel mio Battistero.*[6]

Questi versi vanno inseriti rispettivamente nel canto XIX dell'*Inferno* e nei canti XV-XVI e XXV del *Paradiso*. Nel primo caso – il famoso canto dei simoniaci – 'Dante',[7] vedendo il fondo della terza bolgia dell'ottavo cerchio costellato di fori rotondi, da cui escono le gambe dei peccatori, si ricorda il suo "bel San Giovanni".

A proposito dell'uscita dell'edizione delle *Opere minori* di Dante nella collana dei Meridiani, Vittorio Sermonti ha citato questo passo molto discusso nei secoli dagli interpreti danteschi.[8] Si

[5] R. Jakobson, *Aspetti linguistici della traduzione*, in S. Nergaard (cur.), *Teorie contemporanee della traduzione. Testi di Jakobsón, Levý, Lotman, Toury, Eco, Nida, Zohar, Holmes, Meschonnic, Paz, Quine, Gadamer, Derrida*, Milano, Bompiani, 1995, pp. 51-62, in particolare p. 53. Se non viene specificato diversamente, in seguito tutte le traduzioni dei versi danteschi in italiano moderno sono mie.

[6] D. Alighieri, *La Divina Commedia*, a cura di M. Romanelli e H. Honnacker, cit., pp. 151-153, 537, 577 e 604.

[7] Con 'Dante' fra apici indico in seguito il Dante-personaggio al fine di distinguerlo dal Dante-autore.

[8] Si veda ad esempio il volgarizzamento del commento di Benvenuto da Imola alle prime due cantiche del poema dantesco: "p(er) la moltitudine della ge(n)te avven(ne)e, al te(m)po di Da(n)te, v'era entrato col capo di sotto uno fa(n)ciullo; p(er) tal modo stava ch'e' no(n) si poteva to(r)ri fuori, e Da(n)te vi s'abbatté e (con) una scura la ruppe: e ca(m)pollo, ch(é) an(n)egava" (M. Seriacopi, *Un volgarizzamento del commento di Benvenuto da Imola all'*Inferno *e al* Purgatorio *di Dante*, Firenze, FirenzeLibri s.r.l., 2008, p. 142).